

Le professioni sanitarie e la sfida dell'*interprofessional care*: modelli emergenti e fattori critici nel contesto sanitario italiano.

Autore: Barbara Sena
Università degli studi Unitelma Sapienza
Email: barbara.sena@unitelma.it

Nell'ambito degli studi sulle professioni sanitarie il tema dell'interprofessionalità sta assumendo sempre più rilevanza per comprendere molti dei problemi attuali dell'organizzazione del lavoro sanitario e della valorizzazione delle nuove professioni.

Per interprofessionalità si intende lo sviluppo di una pratica coesiva e collaborativa tra professionisti provenienti da differenti discipline, finalizzata a rispondere a bisogni complessi del cliente/utente/paziente/cittadino (a seconda dell'ambito di riferimento). Essa deriva dalla necessità di riconciliare differenze professionali, caratterizzate a volte da visioni opposte e conflittuali, attraverso un'interazione continua e la condivisione di conoscenze e pratiche tra i diversi professionisti coinvolti. Rispetto alle attività svolte da gruppi professionali omogenei, il lavoro interprofessionale richiede, cioè, un cambiamento di paradigma, in quanto coinvolge il sistema di valori, di identità e status professionali, i codici di comportamento e i modi di lavorare di ciascun professionista (D'Amour et al., 2005; Baxter e Brumfitt, 2008). Inoltre, l'interprofessionalità richiede anche un cambiamento a livello organizzativo e gestionale, in quanto comporta la creazione di condizioni ambientali e di strumenti e tecnologie in grado di svilupparla e favorirla. Tale processo non è immediato, anzi il più delle volte è complesso, conflittuale e richiede diversi accorgimenti organizzativi in seno sia alla divisione del lavoro che alla posizione gerarchica assunta dalle singole professioni nell'ambito del sistema sanitario (D'Amour e Oandasan, 2005).

La letteratura internazionale sull'interprofessionalità in ambito sanitario (la cosiddetta *interprofessional care*) è ormai molto vasta. Esistono riviste scientifiche (ad es. *Journal of interprofessional care* o *Journal of interprofessional education & practice*) che si occupano specificatamente di questo tema. Gli studi svolti sinora si sono concentrati soprattutto sui diversi fattori che potrebbero contribuire ad accrescere la pratica collaborativa tra le professioni sanitarie e, in particolare, sul processo educativo, centrale nel promuovere la socializzazione alla cultura collaborativa in ambito sanitario e a vincere i pregiudizi legati alle diverse culture professionali, sui meccanismi istituzionali (modelli di governance delle strutture sanitarie, protocolli strutturati, etc.), sulle politiche organizzative e ambientali (politiche di risoluzione dei conflitti, processi di decision-making condivisi, strategie di comunicazione interprofessionale, gestione e condivisione degli spazi) (per es. Hall 2005; Baker et al. 2011; WHO 2010).

In Italia, nonostante il tema dell'interprofessionalità in ambito sanitario sia stato ancora poco studiato dalla ricerca sociologica (ad es. Tousijn 2011 e 2015; Tomelleri e Artioli 2013), esso riveste una centralità particolare in relazione ad una serie di cambiamenti nell'organizzazione sanitaria, quali la proliferazione delle professioni e delle occupazioni sanitarie (oggi più di trenta), spesso riconosciute formalmente da varie riforme legislative, ma ancora poco valorizzate nell'ambiente lavorativo, e la diffusione di percorsi di integrazione socio-sanitaria e di assistenza extra-ospedaliera, che richiedono sempre di più la creazione di equipe multidisciplinari per l'assistenza di categorie particolari di pazienti, come quelli affetti da malattie cronic-degenerative (Perino e Lezzer, 2014; Sena 2015 e 2016).

Partendo da questa premessa, necessaria per inquadrare il tema specifico in cui si colloca questo lavoro, il paper si pone l'obiettivo di analizzare il tema dell'interprofessionalità dalla prospettiva specifica della sociologia delle professioni, cercando di individuare i principali fattori legati al professionalismo che favoriscono o impediscono la realizzazione di collaborazioni interprofessionali in ambito sanitario e, in particolar modo, nel contesto italiano.

Si cercherà, in particolare, di dimostrare che mentre il sistema professionale si basa su giurisdizioni professionali e disciplinari rigidamente circoscritte e in forte competizione tra loro (Abbott, 1988), la collaborazione interprofessionale richiede un nuovo modello di organizzazione e di divisione del lavoro sanitario che deve essere supportato da programmi educativi e formativi specifici, nonché procedure organizzative e politiche innovative. Tale cambiamento soprattutto nel contesto italiano presenta alcune difficoltà dovute, ad esempio, a modelli di collaborazione interprofessionale poco formalizzati o sperimentali, non riconosciuti a livello organizzativo e istituzionale, soggetti a forme più o meno esplicite di dominanza medica e carenti della strumentazione adeguata a consentirne la piena realizzazione. Il risultato di tali difficoltà porta a realizzare modelli di interprofessionalità basati il più delle volte sul lavoro *multi-disciplinare* in cui i singoli professionisti, pur facendo parte di un'equipe composta da più figure professionali, di fatto lavorano in parallelo, in momenti distinti e con metodi differenti, al punto che il risultato complessivo di un'attività di gruppo si ottiene come somma dei singoli contributi e, più raramente, come frutto di un lavoro congiunto (*lavoro inter-disciplinare*) o di modelli mentali, pratiche, conoscenze e linguaggi condivisi (*lavoro trans-disciplinare*) (Opie, 1997; Tousijn 2015).

Il paper analizzerà questa ipotesi attraverso la struttura seguente:

- 1) la prima parte sarà dedicata ad illustrare il tema dell'interprofessionalità dal punto di vista teorico, focalizzandosi in particolare sulla sua rilevanza per la sociologia delle professioni e in particolare per gli studi sulle professioni sanitarie. Si farà riferimento soprattutto al problema dell'organizzazione sociale del lavoro sanitario (Allen e Pilnick, 2005), alla

rilevanza dell'educazione e della formazione nell'influenzare la cultura collaborativa o le "chiusure" professionali (Hall 2005; Baker *et al.*, 2011), al problema della dominanza medica (Freidson, [1970] 2002) e delle condizioni istituzionali e organizzative, come il managerialismo, che possono favorire o ostacolare lo sviluppo di attività e pratiche basate sul lavoro di equipe interprofessionali (Tousijn, 2015; Allegri, 2012);

- 2) la seconda parte si concentrerà su alcuni modelli internazionali di *interprofessional care* più sviluppati ed efficaci, che verranno presentati attingendo alla vasta letteratura empirica presente, ai rapporti di ricerca e ai documenti disponibili su internet sul tema dell'interprofessionalità. In particolare, verrà presentato il modello dell'*interprofessional collaboration* sperimentato in Canada già da diversi anni, e su cui esiste oggi molta letteratura di carattere scientifico e divulgativo (per es. Goldman, 2010; WHO, 2013; Nelson *et al.*, 2014);
- 3) la terza parte analizzerà, infine, il contesto italiano e, nello specifico, alcuni casi empirici concreti in cui si è cercato di sviluppare modelli interprofessionali in ambito sanitario, come nel caso del case management e dell'educazione terapeutica dei pazienti affetti da patologie cronico-degenerative, dove il lavoro di equipe multidisciplinari rappresenta una sfida per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza extra-ospedaliera, non sempre appoggiata a livello istituzionale e culturale (Sena, 2016). I casi verranno presentati attingendo alla letteratura empirica, ma soprattutto ai diversi *project work* sulle equipe sanitarie, realizzati nell'ambito del modulo didattico di *Sociologia del lavoro in ambito sanitario* tenuto dall'autore dal 2015 per il Master universitario di I livello in *Management e funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie* presso l'Università Unitelma Sapienza di Roma.

Il paper nasce dal lavoro svolto in un progetto di ricerca iniziato a luglio 2016, dal titolo "L'innovazione nel settore sanitario: verso nuovi modelli tecnologici, organizzativi e professionali", coordinato dal Prof. Giulio Maggiore e finanziato da Unitelma Sapienza e dall'IRISS (Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Nell'ambito di tale progetto, di carattere interdisciplinare, mi occupo prevalentemente di studiare le innovazioni nel sistema sanitario nazionale che riguardano la riorganizzazione del lavoro medico e sanitario, allo scopo di individuare i fattori che costituiscono il successo o insuccesso di tali innovazioni e di costruire dei modelli che possano essere implementati dal management sanitario sia ospedaliero che extra-ospedaliero. L'interprofessionalità viene considerata, da questo punto di vista, un'innovazione nella organizzazione e divisione del lavoro delle professioni sanitarie.

Riferimenti bibliografici

- Abbott A. (1988), *The system of professions*, University of Chicago Press, Chicago.
- Allegri E. (2012), Equipaggi senza orizzonti? Criticità ed aspetti positivi del lavoro di equipe, «Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione», 4, pp. 67-81.
- Allen D., Pilnick A. (2005), *Making Connection: healthcare as a case study of social organisation of work*, «Sociology of health and illness», 27(6), pp.683-700.
- Baker L., Egan-Lee E., Martimianakis M.A., Reeves S. (2011), *Relationships of power: implications for interprofessional education*, «Journal of Interprofessional Care», 25(2), pp. 98-104.
- Baxter S.K., Brumfitt S.M. (2008) *Professional differences in interprofessional working*, «Journal of Interprofessional Care», 22 (3), pp. 239-251.
- D'Amour D., Oandasan I. (2005) *Interprofessionality as the field of interprofessional practice and interprofessional education: An emerging concept*, «Journal of Interprofessional Care», 19(1), pp. 8-20.
- D'Amour D., Ferrada-Videla M., San Martin Rodriguez L., Beaulieu M. (2005), *The conceptual basis for interprofessional collaboration: Core concepts and theoretical frameworks*, «Journal of Interprofessional Care», 19(1), pp. 116-131.
- Freidson E. [1970] (2002), *La dominanza medica, le basi sociali della malattia e delle istituzioni sanitarie*, FrancoAngeli, Milano.
- Goldman J. (2010), *Interprofessional collaboration in family health teams. An Ontario-based study*, «Canadian Family Physician», 56, pp. 368-74.
- Hall P. (2005), *Interprofessional teamwork: professional cultures as barriers*, «Journal of Interprofessional Care», 1, pp.188-196.
- Nelson S., Tassone M., Hodges B. D., (2014) *Creating the Health Care Team of the Future: The Toronto Model for Interprofessional Education and Practice*, Ithaca, NY : ILR Press.
- Perino A., Lezzer C. (2014), *Integrazione socio-sanitaria e professioni sociali. Quale ruolo per il sociologo? Quale per l'assistente sociale?*, «Cambio», anno IV, 7.
- Opie A. (1997). *Thinking Teams Thinking Clients: Issues of Discourse and Representation of the Work of Health Care Teams*, «Sociology of Health & Illness»,19 (3), pp. 259-280.
- Sena B. (2015), “La recente evoluzione della professione infermieristica in Italia attraverso l'analisi sociologica”, in Rocco G., Cipolla C., Stievano A. (a cura di), *La storia del Nursing in Italia e nel contesto internazionale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 403-426.
- Sena B. (2016), “Il nursing in relazione alle altre professioni sanitarie”, in L. Lombi, A. Stievano (a cura di), *La professione infermieristica nella web society. Dilemmi e prospettive*, Milano, FrancoAngeli.
- Tommelleri S., Artioli G. (2013), *Scoprire la collaborazione resiliente. Una ricerca-azione sulle relazioni interprofessionali in area sanitaria*, Milano, Franco Angeli.
- Tousijn W. (2011), “Professionalismo e rapporti inter-professionali nelle equipe multidisciplinari”, in Bronzini M. (a cura di), *Dieci anni di welfare territoriale*, Milano, Franco Angeli.
- Tousijn W. (2015), *I rapporti inter-professionali in sanità: dal vecchio al nuovo professionalismo*, «Salute e società», 3, pp.44-55.
- World Health Organization (WHO) (2010), *Framework for action on interprofessional education & collaborative practice*, http://whqlibdoc.who.int/HQ/2010/WHO_HRH_HP_N_10.3_eng.pdf. (ultimo accesso: 29/6/2015).
- World Health Organization (WHO) (2013), *Interprofessional Collaborative Practice in Primary Health Care: Nursing and Midwifery Perspectives*, Human Resources for Health Observer - Issue No. 13, <http://www.who.int/hrh/resources/observer13/en/> (ultimo accesso: 29/6/2015).